



COMUNE DI BASTIGLIA
PROGETTO DI COLORAZIONE DEGLI EDIFICI
DEL CENTRO STORICO

METODOLOGIA E PROGETTO

Gli strumenti di progettazione

**Il rilievo dello stato attuale e la
progettazione esecutiva**

Attuazione del Piano del colore

Appendice storico - tecnica

PROGETTO ESECUTIVO A CURA DI:

CAIRE URBANISTICA

Via Reverberi, 2 - 41049 Reggio Emilia (RE)
tel.: 0522/455617 - fax: 0522/439336
www.caire.it - e-mail: caire@caire.it

arch. CARLO FERRARI

Via Mazzini, 23 - 41049 Sassuolo (MO)
tel.: 0536/980984
e-mail: carlo.ferrari@oksatcom.it

INDICE:

METODOLOGIA E PROGETTO	4
1 - GLI STRUMENTI DI PROGETTAZIONE.....	4
1.1 - L'abaco dei colori tradizionali e di progetto.....	4
1.2 - La mappa cromatica dei colori storici o tradizionali	5
1.3 - Le tipologie cromatiche	6
1.4 - Le casistiche progettuali	7
1.4.1 - Le facciate con tracce complete o parziali di colori.....	7
1.4.2 - Le facciate con i colori mancanti	8
1.4.3 - Le facciate di edifici moderni di recente inserimento nel tessuto edilizio storico	8
1.5 - L'attuazione del Piano del colore.....	8
1.6 - Gli intonaci e le tinteggiature.....	9
2 - IL RILIEVO DELLO STATO ATTUALE E LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA.....	10
3 - AMBITI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL PIANO DEL COLORE	17
3.1 - La progettazione esecutiva all'interno della zona omogenea A - "Centro storico"	17
3.2 - La progettazione esecutiva all'interno della zona omogenea B1 - "Zone residenziali di completamento"	18
3.3 - La progettazione esecutiva all'interno della zona omogenea E - "Beni culturali in area extraurbana"	18
4 - ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE	19
4.1 - Fase istruttoria	20
5 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	21
Capo I - Disposizioni generali.....	21
Art. 1 - Ambito di applicazione, contenuti ed efficacia delle norme di attuazione del Piano del Colore.....	21
Art. 2 - Elaborati costitutivi del Piano del Colore.....	21
Capo II - Norme di procedimento.....	26
Art. 3 - Presentazione della istanza	26
Art. 4 - Istruttoria e campionamento	27
Art. 5 - Conduzione dei lavori.....	28
Capo II - Norme tecniche di buona esecuzione.....	28
Art. 6 - Intonaci: modalità di intervento.....	28
Art. 7 - Tinteggiature: modalità di intervento.....	29

Art. 8 - Esecuzione degli intonaci a base di calce idraulica naturale	29
Art. 9 - Esecuzione delle tinteggiature a base di grassello di calce	29
6 - APPENDICE STORICO - TECNICA.....	30
6.1 - Gli intonaci tradizionali.....	30
6.1.1 - I materiali e le tecniche di applicazione.....	30
6.1.2 - Indicazioni per un corretto intervento di recupero	31
6.2 - Le tinteggiature tradizionali	33
6.3 - Il tinteggio a base di calce.....	33
6.3.1 - Materiali e tecniche di preparazione	33
6.3.2 - Indicazioni per una corretta messa in opera	33
6.4 - Il tinteggio a base di silicati.....	34
6.4.1 - Materiali e tecniche di preparazione	34
6.4.2 - Indicazioni per una corretta messa in opera	35

1 - GLI STRUMENTI DI PROGETTAZIONE

In città come Bastiglia l'elaborazione delle basi propedeutiche sulle quali impostare lo studio di un Piano del Colore, è completamente affidata al lavoro sul campo, dal momento che l'unica fonte certa alla quale fare riferimento è costituita dalle facciate degli edifici storici, alcune interamente colorate, altre con semplici tracce, molte senza alcun relitto di colore ¹.

Per questo motivo il Centro storico è stato analizzato alla stregua di un organismo architettonico unitario, riguardo al quale le problematiche legate alla manutenzione e/o al rifacimento degli intonaci e dei colori sono state affrontate in modo organico, eseguendo valutazioni e comparazioni che hanno tenuto in considerazione l'intera realtà costruita.

Valutazioni e comparazioni che sono state eseguite su tutti i manufatti edilizi compresi quelli pesantemente trasformati o realizzati, in tempi relativamente recenti, in sostituzione di fabbricati più antichi ².

L'oggetto dello studio è costituito da un insieme di edifici che è essenzialmente composto da quell'edilizia minore a proposito della quale, nonostante gli inquadramenti normativi (redazione della disciplina particolareggiata per gli interventi in Centro storico) avviati e perfezionati nella nostra regione già a partire dai primissimi anni '60 del novecento, riteniamo non siano ancora state elaborate, con sufficiente organicità metodologie per il recupero e la manutenzione, a differenza di quanto è stato ampiamente definito riguardo agli interventi sulle cosiddette emergenze architettoniche per le quali sono codificati i gradi di protezione specifici, le analisi e le tecniche per il recupero la conservazione.

Tali pratiche e metodologie di intervento, sono state tuttavia utilizzate come fonti di riferimento per trarre indicazioni in merito alle tecniche di esecuzione ed ai materiali da impiegare per l'esecuzione degli interventi di recupero cromatico sulle facciate dei manufatti del centro storico.

1.1 - L'abaco dei colori tradizionali e di progetto

La campagna di rilevamento indirizzata all'individuazione degli assetti cromatici tradizionali del Centro storico di Bastiglia è stata impostata, per ovvi motivi, su indagini visive eseguite direttamente sulle facciate dei fabbricati tramite lo scorticamento di piccole porzioni di intonaco nelle parti più protette.

I diversi colori così individuati, sono stati comparati e riconosciuti, tenendo nella dovuta considerazione la variazione cromatica dovuta all'azione della luce solare sui pigmenti e al loro invecchiamento naturale, tramite l' "Abaco dei colori tradizionali" ³.

L' "Abaco dei colori tradizionali" è stato costituito prima dell'inizio della fase di rilevamento sul campo, ed è stato elaborato sulla scorta dei risultati acquisiti con l'esperienza, si può dire più che decennale, maturata dall'equipe di progettazione con l'osservazione empirica condotta su edifici storici ubicati in diversi ambienti urbani all'interno della stessa area geografica e culturale ⁴.

L' "Abaco dei colori tradizionali" dunque, costituiva già patrimonio culturale dell'equipe dei progettisti che è stata specificamente formata per l'elaborazione del Piano del colore per il Centro

¹ Si deve purtroppo precisare che l'esecuzione di indagini documentarie può portare a conclusioni apprezzabili solo in città dove il lavoro delle Commissioni di Ornato hanno lasciato tracce rilevanti; come Modena per esempio che possiede una nutrita documentazione storica (Capitale del Ducato Estense), per altro riferita ad uno specifico momento storico, ovvero "la Restaurazione" successivo al 1818.

² (...) "in molti casi il reinserimento ambientale di prospetti in contrasto con le preesistenti cortine storiche è risolvibile agevolmente, operando con interventi leggeri, in superficie, con il semplice uso di colori appropriati per l'intonaco, i serramenti e i rivestimenti, senza dover coinvolgere il resto della struttura" (...), Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: "Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali", Edizioni Panini, Modena 1985.

³ Vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 1 e 2 "Tinte di base" e Tav. 3 - 4- -5 "Tinte di base varianti cromatiche".

⁴ Oltre all'intervento a suo tempo pubblicato nella collana curata dalle Edizioni Panini di Modena, realizzato sul Centro storico di Sassuolo, si ricordano gli analoghi interventi condotti sui centri storici di Rubiera (RE), Sant'Iario d'Enza (RE), Castelnovo di Sotto (RE), Ciano d'Enza (RE) e l'attività di consulenza in corso di svolgimento a favore dell'Amministrazione comunale di Correggio (RE).

storico di Bastiglia, ed è stato impiegato alla stregua di un *"catalogo di repertorio"* rappresentativo della maggior parte delle *"tinte di base"* ⁵ che tradizionalmente venivano impiegate in quella porzione di territorio culturalmente omogenea compresa tra le province di Reggio Emilia e Modena ⁶.

L' *"Abaco dei colori tradizionali"* propone una selezione di soluzioni cromatiche, solo in parte utilizzate sui casi concreti che caratterizzano il tessuto edilizio del Centro storico di Bastiglia.

Le soluzioni cromatiche proposte, sono dunque state elaborate in quantità maggiori rispetto a quelle realmente impiegate nella fase di progettazione esecutiva, allo scopo di fornire uno strumento operativo tramite il quale poter valutare le possibili alternative alle soluzioni progettate. L' *"Abaco dei colori tradizionali"* è integrato dall' *"Abaco dei colori di progetto"*, formato da un repertorio di *"tinte composte"* ⁷, suddivise in quattro differenti gamme cromatiche (grigi, gialli, verdi e rossi).

Tramite l'elaborazione di tali elaborati tecnici, si intende strutturare il complesso degli strumenti progettuali necessari per incentivare, in fase di attuazione del Piano del colore, le dinamiche interpretative delle soluzioni progettuali proposte dal Piano stesso, allo scopo di *"ricostituire"* i processi culturali che in passato costituivano i principali fondamenti di quella *"cultura del colore"* che le trasformazioni delle metodologie costruttive avvenute nel settore delle costruzioni edilizie, hanno pesantemente condizionato fino a giungere alla loro completa soppressione.

1.2 - La mappa cromatica dei colori storici o tradizionali

L'impossibilità di impostare lo studio del colore per il Centro storico di Bastiglia su esaurienti fonti documentarie, dalle quali ricavare le colorazioni impiegate in passato, non ha consentito la ricostruzione di una Mappa cromatica dei colori storici che si distinguesse per completezza e precisione.

Tali mancanze non hanno impedito tuttavia, l'elaborazione di uno strumento che ha consentito la rappresentazione dei colori utilizzati in passato per la coloritura delle facciate degli edifici storici.

Sulla base delle informazioni reperite tramite l'attività comparativa avviata sul campo, ossia il riconoscimento delle tracce e dei relitti di colorazione ritrovate sulle facciate degli edifici esaminati, è stato possibile elaborare una mappa cromatica dei colori storici sicuramente non esaustiva di tutte le soluzioni cromatiche impiegate in passato a Bastiglia, ma sicuramente sufficientemente rappresentativa.

La mappa cromatica dei colori storici costruita sulla base delle tracce di colore rilevate sui fronti dei fabbricati, sul piano quantitativo fornisce meno informazioni rispetto per esempio, a quanto rappresentato nell'Abaco dei colori tradizionali.

Per questo motivo non sarebbe in grado di fornire sufficienti informazioni per formulare soluzioni cromatiche per tutti i fabbricati che costituiscono il tessuto edilizio del centro storico.

⁵ Le tinte di base sono derivate dall'impiego dei pigmenti naturali, le *"terre"*, e gli ossidi di ferro.

Sono denominate *"tinte di base"* perché costituite da terre naturali minerali e rappresentano il risultato di miscele ottenute impiegando un solo tipo di pigmento.

Sono proposte sia in tonalità piena, sia in tonalità scalata tramite l'aggiunta di bianco alla base,

⁶ Per chi volesse approfondire ulteriormente il tema dei colori tradizionali si consiglia l'esame dei seguenti strumenti urbanistici attuativi:

a cura di:

- Amministrazione comunale di Milano: *"Piano del colore e dell'arredo urbano della città di Milano"*, anno 2006.

- Amministrazione comunale di Alessandria: *"Piano del colore della città di Alessandria"*, anno 2006.

- Amministrazione comunale di Pavia: *"Piano del colore della città di Pavia"*, anno 2005.

- Amministrazione comunale di Prato: *"Piano del colore della città di Prato"*, anno 1999.

- Amministrazione comunale di Cuneo: *"Piano del colore e dell'arredo urbano della città di Cuneo"*.

- Amministrazione comunale di Reggio Emilia: *"Piano del colore e dell'arredo urbano della città di Reggio Emilia"*.

- Amministrazione comunale di Modena: *"Piano del colore della città di Modena"*.

- Amministrazione comunale di Torino: *"Piano del colore della città di Torino"*, anno 1977.

⁷ Le tinte composte sono ottenute miscelando due o più tipi di tinte di base in percentuali differenti in relazione alla tonalità dominante che si vuole ottenere (terre gialle, terre rosse, terre verdi, terre ombra naturali, ecc.)

Tuttavia la diversità cromatica rilevata, sono infatti presenti le gamme cromatiche dei gialli, dei rossi e dei verdi, ha consentito di ipotizzare che tutte le tinte di base rappresentate nell'Abaco dei colori tradizionali venissero in passato comunemente utilizzate nelle operazioni di coloritura dei fabbricati.

Se si accetta dunque l'ipotesi che la Mappa cromatica dei colori storici rilevati a Bastiglia sia un sottoinsieme dell'Abaco dei colori tradizionali, si può procedere alla progettazione cromatica anche degli edifici in parte o del tutto privi di tracce di colorazioni originarie, senza porsi ulteriori interrogativi di carattere metodologico, potendo disporre di una gamma cromatica molto più ampia che consente di affrontare e risolvere anche le problematiche connesse all'inserimento, in tempi recenti, di edifici moderni all'interno di cortine edilizie storiche.

La mappa cromatica dei colori storici è stata elaborata in due distinte copie, ognuna delle quali risponde a specifiche esigenze documentarie.

La prima, la Tav. S, rappresenta la situazione delle colorazioni riconosciute in fase di rilievo sul campo.

La seconda, la Tav. S.1, introduce una variante cromatica non riconducibile ad una specifica tipologia di tinta tradizionale rilevata all'interno dell'ambito territoriale cui si riferisce l' "Abaco dei colori tradizionali", bensì a specifici ritrovamenti effettuati durante il corso dei lavori di ristrutturazione dell'edificio al quale è stata attribuita la suddetta variante cromatica.

Nello specifico si tratta della soluzione cromatica realizzata per le facciate del fabbricato prospiciente su Piazza della Repubblica in angolo con Via di San Martino (vedi Sk n° 12/30 e Tav. 2.1P/10.1P e Tav. A1/A5), che è caratterizzato da fronti tinteggiati con colori in tonalità "azzurra".

Si tratta di uno specifico tipo di tinteggiatura che tradizionalmente veniva impiegato per particolari tipologie di decorazioni pittoriche (solitamente affreschi) e su edifici di rilevante pregio architettonico.

Si tratta, infatti, di colorazioni che storicamente non erano ricavate dall'utilizzazione di "terre naturali", ma confezionate impiegando rocce minerali pregiate come, ad esempio, il Lapislazzuli.

Si tratta dunque, di particolarissime colorazioni il cui impiego era limitato a specifici interventi decorativi la cui riproposizione comporta notevoli difficoltà interpretative.

Infatti il riconoscimento delle cromie presenti sulla facciata del fabbricato di cui sopra, è stato possibile effettuarla impiegando una "mazzetta di colori" a base di silicati prodotti da un'azienda leader nel settore.

Tipologie di colorazioni queste, che non hanno mai costituito patrimonio della tradizione locale e che solo in epoca recente sono stati utilizzati per gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio di valore storico.

In conseguenza alle suddette argomentazioni si è provveduto ad elaborare, per il fabbricato oggetto dell'intervento specifico, una soluzione progettuale alternativa e meglio rispondente alle caratteristiche cromatiche, evidenziate dalle analisi propedeutiche condotte sul campo, che contraddistinguono l'edilizia storica di Bastiglia (vedi Mappa cromatica di progetto, Tav. P e le Tav. 2P/10P e gli assemblaggi Tav. A1/A4).

1.3 - Le tipologie cromatiche

Lo studio delle soluzioni progettuali relative agli interventi di coloritura della facciata di un edificio storico, sottende l'avvio di una serie di complesse valutazioni che devono tener conto dei seguenti aspetti:

- dell'epoca di costruzione dell'edificio o del più recente e significativo intervento di ristrutturazione;
- della presenza di elementi decorativi e architettonici.

L'attribuzione del colore del fondo (dominante cromatica), in linea di massima è eseguita esaminando lo "stile" ⁸ della facciata del fabbricato e dalle caratteristiche complessive del contesto ambientale.

L'attribuzione del colore agli elementi architettonici o decorativi, è principalmente effettuata tenendo in considerazione la tradizione compositiva caratteristica dell'ambito territoriale di appartenenza, e come diretta conseguenza delle modalità seguite per la definizione delle dominanti cromatiche della facciata.

(...) *"La classificazione delle facciate secondo tipologie cromatiche, o modelli di colorazione, obbliga a tenere nella dovuta considerazione le partiture e tutti li altri elementi architettonici e decorativi"* (...) ⁹.

Le modalità di intervento, a riguardo della quantità e della qualità dei colori impiegati, sono basate su criteri proporzionali in rapporto alla complessità dei caratteri stilistici delle facciate ed alla necessità di evidenziarli o di annullarli.

(...) *"E' un codice di lettura che permette di proporre l'uso del colore, in stretta connessione con la qualità dell'architettura, con l'epoca di costruzione e con la localizzazione dell'edificio esaminato all'interno del tessuto storico."*

Il sistema di rappresentazione semplificato che è stato messo a punto permette di individuare la soluzione agli specifici problemi di tinteggiatura dei singoli edifici, ma consente anche, attraverso una puntuale verifica, di controllare, dal punto di vista qualitativo, gli effetti finali e complessivi di una progettazione a grande scala che si svolge in un arco di tempo prolungato" (...) ¹⁰.

1.4 - Le casistiche progettuali

Le casistiche affrontate in fase di progettazione esecutiva sono riconducibili ai seguenti insiemi:

- facciate con tracce complete di colore;
- facciate con tracce parziali di colori;
- facciate con colori mancanti;
- facciate di edifici moderni di recente inserimento nel tessuto edilizio storico ricostruite in stile.
- facciate di edifici moderni di recente inserimento nel tessuto edilizio storico;

1.4.1 - Le facciate con tracce complete o parziali di colori

In presenza di più strati di coloritura, per la definizione delle caratteristiche cromatiche da riproporre il metodo si è generalmente indirizzato verso la ricostruzione dell'assetto cromatico più antico, ma anche in relazione a specifiche valutazioni direttamente correlate alle seguenti casistiche:

- in presenza di facciate *"originali"*, in considerazione anche del fatto che nella pratica del *"recupero diffuso"*, riferito a edifici di valore storico e testimoniale ma architettonicamente non rilevanti, raramente si ci trova ad affrontare situazioni per le quali si pone in maniera irrinunciabile la necessità di riproporre il rifacimento delle colorazioni originarie, è stata data la priorità agli interventi di manutenzione degli assetti cromatici esistenti;
- in presenza di facciate architettonicamente modificate con interventi irreversibili, recuperabili solo tramite un'organica e complessiva e ristrutturazione edilizia indirizzata alla riproposizione dei caratteri stilistici originari, in presenza di tracce di intonaci e di tinteggiature, l'attribuzione dei nuovi assetti cromatici è stata riferita all'intervento che ha caratterizzato l'edificio in maniera più significativa.

⁸ I caratteri stilistici sono essenzialmente determinati, in centri storici come quello di Bastiglia, dalla tradizione compositiva locale e sono dati dalla somma di diverse valutazioni che considerano gli aspetti dimensionali, i caratteri costruttivi, gli elementi decorativi.

⁹ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: *"Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali"*, Edizioni Panini, Modena 1985.

¹⁰ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: *"Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali"*, Edizioni Panini, Modena 1985.

La filosofia generale del Piano del colore si fonda essenzialmente sulla scelta preferenziale che trova negli interventi leggeri, sia sugli intonaci, sia sulle tinteggiature, la sua giustificazione rinunciando alla ricomposizione filologica delle cromie originali quando questa richiede interventi distruttivi.

1.4.2 - Le facciate con i colori mancanti

Per la riproposizione dei colori mancanti e la riprogettazione degli assetti cromatici complessivi sulle facciate di edifici che non conservano alcuna traccia delle colorazioni originarie, la metodologia progettuale si è avvalsa del metodo comparativo.

Ogni edificio è stato classificato in rapporto alla tipologia cromatica facendo riferimento principalmente ai caratteri stilistici dominanti.

Sulla scorta di tale classificazione si è operato per l'attribuzione delle soluzioni cromatiche, considerando inoltre, specifici fattori ambientali come l'esposizione delle facciate alla luce solare e la situazione costituita dai colori e dall'architettura della cortina edilizia in cui le facciate risultano inserite.

Riguardo alle suddette enunciazioni metodologiche, considerato anche la mancanza di assetti cromatici originari ritrovati sul campo, è chiaro che il Piano del colore di Bastiglia si configura essenzialmente come il progetto dei colori mancanti.

In rapporto a tali considerazioni, si è operato anche per la definizione degli assetti cromatici dei fabbricati di recente costruzione, realizzati in stile su aree di sedime originariamente occupate da edifici storici (demolizioni seguite da fedeli ricostruzioni)

1.4.3 - Le facciate di edifici moderni di recente inserimento nel tessuto edilizio storico

Riguardo al trattamento riservato alle facciate degli edifici moderni, di recente inserimento nel tessuto edilizio storico, si promuove il loro inserimento ambientale tramite l'utilizzazione di specifiche soluzioni cromatiche finalizzate alla neutralizzazione degli effetti impattanti causati da tali architetture, annullando contrasti e fratture con l'edilizia storica.

La definizione delle caratteristiche cromatiche per questa particolare tipologia di facciate, è imperniata sull'utilizzazione di tinte dal cromatismo chiaro e pastellato ed opera comunque nel rispetto delle facciate, sottolineando scansioni architettoniche, volumetrie, rapporti vuoto - pieno e contesto ambientale.

1.5 - L'attuazione del Piano del colore

Nella fase di progettazione esecutiva del Piano del colore è stata riservata particolare attenzione alle difficoltà oggettive che si possono verificare durante la fase di attuazione.

E' evidente che l'esecuzione delle indicazioni fornite dal Piano, si scontrerà con i limiti derivanti dalla necessità trasformare i campioni di colori, elaborati elettronicamente su supporti magnetici e restituiti mediante stampe ad alta definizione su supporti cartacei, in tinteggiature da stendere su grandi superfici caratterizzate da un'alta eterogeneità degli intonaci di base che causeranno certamente variazioni tonali delle soluzioni cromatiche progettate.

Le gamme cromatiche proposte dal Piano del colore non richiedono quindi la loro esatta riproduzione; per la loro realizzazione si dovrà procedere tramite l'esecuzione di provini significativi in opera in maniera da poter preventivamente verificare e controllare il risultato finale. Tale procedura dovrà costituire il principale fondamento dell'attività di concertazione che, inevitabilmente, dovrà essere intrapresa tra maestranze esecutrici e Ufficio Tecnico comunale, se si vorrà efficacemente attuare quanto prospettato nel presente studio.

Dal momento che l'obiettivo dichiarato del Piano del colore non è quello di riproporre i colori più antichi, ignorando le trasformazioni che si sono consolidate nel corso del tempo, la procedura descritta è predisposta per evidenziare la complessa questione del colore all'interno del centro storico, affinché tutti i soggetti attuatori siano messi nelle condizioni operare in funzione dell'attuazione del "*recupero diffuso*", tramite una metodologia operativa di riferimento certa e motivata.

1.6 - Gli intonaci e le tinteggiature

Il Piano del colore non opera una scelta pregiudiziale a favore delle antiche tecniche di esecuzione e dei materiali tradizionali.

Dall'analisi delle caratteristiche morfologiche degli edifici ricadenti nell'ambito della zona storica è derivata l'attribuzione dei materiali ammessi per ogni singolo intervento che, riguardo alle tinteggiature può essere sinteticamente così elencata:

- tinteggiature a base di silicati per gli edifici di recente costruzione o di scarso valore storico - testimoniale;
- tinteggiature a base di calce e pigmenti naturali su tutta l'edilizia a forte connotazione storica testimoniale.

Si ritiene infatti, che questa classificazione garantisca il rispetto della realtà del tessuto edilizio storico così come si presenta oggi.

Per questo motivo si sono esclusi tutti i possibili ricorsi a materiali incongrui quali i tinteggi al quarzo o gli acrilici.

La riproposizione delle tinteggiature a base di calce e di pigmenti naturali, riferita alla maggior parte dell'edilizia storica, potrebbe essere interpretata come un'imposizione autoritaria se non fosse stata elaborata alla luce di alcune considerazioni che giustificano tale scelta:

- in primo luogo la tradizione, che non è mai stata abbandonata, nonostante che in passato fosse caduta in disuso, al punto che oggi quelli che erano considerati prodotti di produzione esclusivamente artigianale realizzati all'occorrenza nel cantiere edile, sono riproposti a livello industriale da tutte le più importanti aziende del settore;
- in secondo luogo le tecniche tradizionali che, nel corso della più che decennale esperienza condotta sull'argomento dai membri dell'equipe di progettazione, sono state analizzate rendendo evidenti i vantaggi del loro uso senza peraltro ignorare le problematiche derivanti dalla complessità della messa in opera, i problemi causati dalla rarefazione sul mercato dei materiali tradizionali, dalla difficoltà di reperire maestranze sufficientemente qualificate non solo riguardo della padronanza delle tecniche di esecuzione tradizionali, gap questo facilmente superabile, quanto piuttosto alla capacità di interpretare e riadattare le soluzioni cromatiche progettate alle reali situazioni riscontrabili sul campo in fase esecutiva.

2 - IL RILIEVO DELLO STATO ATTUALE E LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Oltre che dalla necessità di determinare le caratteristiche dei colori impiegati per la tinteggiatura delle facciate degli edifici storici, la campagna di rilevamento condotta sul Centro storico di Bastiglia è stata indirizzata al reperimento di tutte le informazioni utili per verificare le condizioni di degrado, la qualità dei materiali e le tecniche di costruzione impiegate per la realizzazione delle diverse componenti costituenti l'architettura delle facciate dei fabbricati storici.

L'intento è quello di costituire un base informativa sufficientemente esaustiva sulla scorta della quale eseguire le valutazioni indispensabili per la predisposizione delle metodologie di intervento più appropriate.

La ricerca è stata focalizzata sulle tecniche e sui materiali impiegati per la realizzazione di tutti gli elementi architettonici e decorativi, come cornicioni, davanzali, riquadrature, ecc., nei confronti dei quali si è reso necessario definire metodologie di intervento con il fine di completare in maniera esauriente il progetto di recupero della facciate storiche.

Lo studio ha fornito indicazioni sulle condizioni di degrado esterno degli edifici che hanno permesso di definire i gradi di vincolo, cui fare riferimento nell'esecuzione degli interventi di recupero cromatico (sono stati individuati gli elementi da conservare e quelli da sostituire), e di indicare le più appropriate tecniche di intervento da utilizzare.

Le informazioni ottenute dalla ricerca condotta sul campo sono organizzate in una scheda di rilevamento suddivisa in sezioni, ognuna delle quali predisposta per contenere specifiche informazioni.

Nella prima sezione sono elencate le informazioni inerenti l'ubicazione (toponomastica, n° civico, ecc.), le caratteristiche dimensionali (n° dei piani fuori terra, altezza in gronda, ecc.), la quantità di prospetti che caratterizzano il fabbricato e la loro classificazione in rapporto alle seguenti categorie:

- **A** facciata originale di edificio costruito da almeno 50 anni;
- **B** facciata rifatta ma già stratificata e degna di conservazione;
- **C** facciata mista, coeva alla costruzione di un'aggiunta all'edificio;
- **D** facciata sovrapposta, rifatta su una costruzione più antica nell'arco degli ultimi 50 anni;
- **E** facciata di un edificio nuovo (meno di 50 anni) collocata in un contesto d'interesse storico.

Nella seconda sezione (contraddistinta dalla grafica di colore "*bordeaux*" per differenziarla dalla successiva che contiene le indicazioni progettuali) sono elencate le informazioni inerenti allo stato di conservazione delle facciate.

La specifica organizzazione di tale sezione consente di descrivere i diversi elementi che caratterizzano la facciata analizzata in rapporto agli aspetti qualitativi e di conservazione, ai materiali e alle tecniche utilizzate per la realizzazione di intonaci e delle tinteggiature, alle decorazioni pittoriche ed ai rilievi palatici e architettonici, nonché agli elementi di finitura come serramenti, ferri battuti, gronde e pluviali.

COMUNE DI BASTIGLIA
PROGETTO DI COLORAZIONE DEGLI EDIFICI DEL CENTRO STORICO

n° scheda: 1

UBICAZIONE:

Via della Pace, 4 / Piazza della Repubblica

DESCRIZIONE:

n° piani fuori terra: 3 piano terra, 1° piano
2° piano (sottotetto)

PROSPETTI: 3 h. 9,35 m.

Principale originale su Via della Pace
Principale rifatto su Piazza della Repubblica
Secondario su cavedio interno

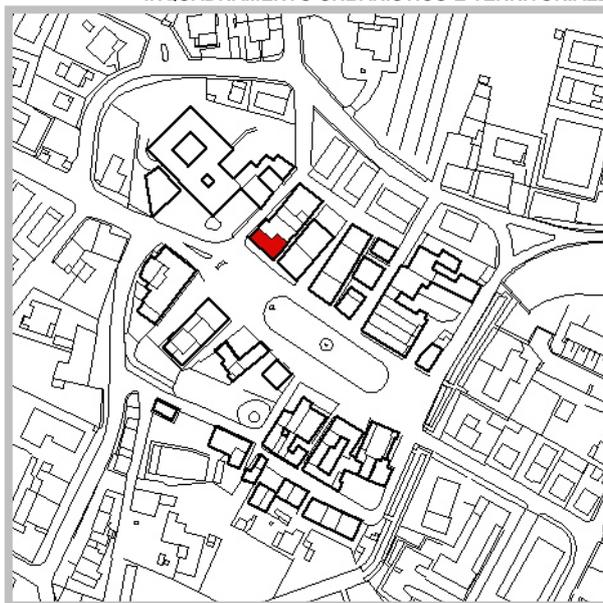
n° ingressi: 1 su Via della Pace

n° vetrine negozi: 7 su Piazza della Repubblica

Rilievo Stato di fatto: A - D

- A facciata originale di edificio costruito da almeno 50 anni
- B facciata rifatta ma già stratificata e degna di conservazione
- C facciata mista, coeva alla costruzione di un'aggiunta all'edificio
- D facciata sovrapposta, rifatta su una costruzione più antica nell'arco degli ultimi 50 anni
- E facciata di un edificio nuovo (meno di 50 anni) collocata in un contesto d'interesse storico

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE



Prospetto principale su Via della Pace

1) INTONACI

non classificabili

2) TINTEGGIATURE

- a calce
- b affresco
- c tempera
- d intonachino
- e sintetiche

a base di silicati (?), fondo: riferimento abaco colori di progetto (45)

3) COLORAZIONI

tricromatica

4) DECORAZIONI PITTORICHE

- a calce
- b affresco
- c tempera
- d tecniche miste

5) RILIEVI PLASTICI

- a stucco
- b cotto
- c materiali lapidei
- d cemento

6) RILIEVI ARCHITETTONICI

- a cornicioni
- b cornici
- c marcapiani
- d lesene/paraste
- e riquadrature
- f zoccolo
- g bugnato
- h davanzali

intero edificio, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (39)

su V. della Pace, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (39)

su V. della Pace, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (34)

su V. della Pace, non rilevabile, riferimento abaco colori progetto (39)

7) EMERGENZE

- a colonne
- b pilastri
- c balaustre
- d balconi
- e camini

cls prefabbricato riferimento abaco dei colori di progetto (45)

Note (intonaci, tinteggiature, colorazioni, decorazioni pittoriche):

8) ELEMENTI IN METALLO

a ferri battuti

b gronde e pluviali

c serrande avvolgibili

d serrande scorrevoli

in lamiera zincata verniciata, pluviali con terminali in ghisa verniciata

9) ELEMENTI IN LEGNO

a travature

b serramenti

c porte

d portoni

piano terra, 1° e 2° in legno 1)

in legno verniciato 2)

in legno verniciato 3)

Note (manto di copertura, rilievi plastici, rilievi architettonici, emergenze, elementi in metallo, elementi in legno):

1) i serramenti in legno sono verniciati (riferimento abaco dei colori dei serramenti **BB9**)

i serramenti in legno, al 1 e 2° piano, sono del tipo a pacchetto e verniciati con protettivo trasparente

2) verniciata con protettivo trasparente

3) verniciato con smalto per serramenti opaco (riferimento abaco dei colori dei serramenti **GR8**)

Su V. della Pace al p. terra, finestra con persiane cieche in legno verniciato (riferimento abaco dei colori dei serramenti **GR8**)

I serramenti su Piazza della Repubblica al piano terra sono in alluminio verniciato

Gli aspetti progettuali sono invece organizzati in un terza sezione allegata a quelle precedentemente descritte.

Tale sezione fornisce informazioni in merito ai colori, ai materiali e alle tecniche da impiegare per l'esecuzione degli interventi di coloritura.

La struttura ricalca l'organizzazione data alla sezione descrittiva dello stato di fatto della facciata, allo scopo di consentire una lettura comparata della proposta progettuale.

PROPOSTA DI INTERVENTO

1) INTONACI

a base di calce idraulica naturale

2) TINTEGGIATURE

- a calce
- b affresco
- c tempera
- d intonachino
- e sintetiche

fondi: riferimento abaco dei colori di progetto (39)

3) COLORAZIONI

tricromatica

4) DECORAZIONI PITTORICHE

- a calce
- b affresco
- c tempera
- d tecniche miste

5) RILIEVI PLASTICI

- a stucco
- b cotto
- c materiali lapidei
- d cemento

6) RILIEVI ARCHITETTONICI

- a cornicioni
- b cornici
- c marcapiani
- d lesene/paraste
- e riquadrature
- f zoccolo
- g bugnato
- h davanzali

intero edificio: riferimento abaco colori progetto (39)

su V. della Pace: riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace: riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace: riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace: riferimento abaco colori progetto (45)

su V. della Pace: riferimento abaco colori progetto (34)

su V. della Pace: riferimento abaco colori progetto (45)

7) EMERGENZE

- a colonne
- b pilastri
- c balaustre
- d balconi
- f camini

cls prefabbricato riferimento abaco dei colori di progetto (45)

Note (intonaci, tinteggiature, colorazioni, decorazioni pittoriche):

8) ELEMENTI IN METALLO

a	ferri battuti	_____
b	gronde e pluviali	in lamiera zincata, pluviali con terminali in ghisa 1)
c	serrande avvolgibili	_____
d	serrande scorrevoli	_____

9) ELEMENTI IN LEGNO

a	travature	_____
b	serramenti	piano terra, 1° e 2° in legno 2)
c	porte	in legno verniciato 3)
d	portoni	in legno verniciato 3)

Note (rilievi plastici, rilievi architettonici, emergenze, elementi in metallo, elementi in legno):

1) verniciare con smalto a base di ossido: riferimento abaco dei colori dei serramenti (**Rame**). Terminali in ghisa verniciare con smalti a base di ossido: riferimento abaco dei colori dei serramenti (**Grigio 1**)

2) serramenti piano terra su Via della Pace verniciare con smalto per serramenti opaco: riferimento abaco dei colori dei serramenti (**BB9**). Serramenti al 1 e 2° piano: verniciare con protettivo trasparente

3) verniciare con smalto per serramenti opaco: riferimento abaco dei colori dei serramenti (**BB9**).

3 - AMBITI E MODALITÀ DI APPLICAZIONE DEL PIANO DEL COLORE

Gli ambiti di applicazione del Piano del colore sono rappresentati da:

- La zona omogenea A: centro storico
- La zona omogenea B: con particolare riferimento alle zone residenziali B1 di completamento
- la zona omogenea E: zona agricola

La zona omogenea A: (...) *“Sono considerate zone omogenee di tipo A le parti del territorio interessate da agglomerati insediativi che rivestono carattere storico-artistico o di particolare pregio ambientale.*

Per la individuazione di tali zone e per la regolamentazione degli interventi si fa riferimento:

- *relativamente al centro storico di Bastiglia all’Elaborato 2;*
- *relativamente ai beni culturali e storico-testimoniali non urbani alla tav. 3 ed all’elaborato 6.”*¹¹ (...)

La zona omogenea residenziale B1: (...) *“Sono definite tali le zone edificate di vecchio impianto, che pur non presentando caratteri tali da poter essere incluse nelle zone omogenee A, assumono tuttavia valenza ambientale meritevole di tutela.”*¹² (...)

La zona omogenea E: (...) *“Sono così definite le parti del territorio destinate ad usi agricoli o in cui le attività agricole sono ritenute compatibili.”*¹³ (...)

(...) *“Il P.R.G. classifica il patrimonio edilizio esistente nel territorio agricolo, rispetto al carattere di bene culturale o storico testimoniale e della tipologia edilizia. Nella tav. 3 del PRG sono identificati gli edifici soggetti ad intervento conservativo; nell’Elaborato 6 ciascun edificio e’ identificato attraverso una specifica Scheda dove e’ indicata la categoria di intervento ammesso in riferimento all’art. 36 della L.R. 47/78.”*¹⁴ (...)

3.1 - La progettazione esecutiva all’interno della zona omogenea A - “Centro storico”.

La progettazione esecutiva sviluppata all’interno della zona omogenea A è stata attuata applicando integralmente la metodologia progettuale descritta.

Per tutti i fabbricati ricadenti all’interno di tale ambito urbano sono stati elaborate le documentazioni grafiche e fotografiche inerenti alle descrizioni dello stato di conservazione delle facciate ed alle indicazioni progettuali utili per il loro recupero cromatico.

Gli elaborati di progetto esecutivo sono infatti costituiti da:

- rilievi geometrico - dimensionali, eseguiti con metodi speditivi, delle cortine edilizie alla scala di rappresentazione 1:50;

¹¹ Variante specifica al PRG del Comune di Bastiglia “Art. 36 delle Norme tecniche di Attuazione”, dicembre 2002

¹² Variante specifica al PRG del Comune di Bastiglia “Art. 39 delle Norme tecniche di Attuazione”, dicembre 2002

¹³ Variante specifica al PRG del Comune di Bastiglia “Art. 51 delle Norme tecniche di Attuazione”, dicembre 2002

¹⁴ Variante specifica al PRG del Comune di Bastiglia “Art. 52 delle Norme tecniche di Attuazione”, dicembre 2002

- prese fotografiche;
- schede descrittive lo stato di conservazione dei fabbricati;
- rappresentazioni alla scala 1:50 delle soluzioni progettuali elaborate;
- assemblaggi, alla scala di rappresentazione 1:100 e 1:200, delle più significative cortine edilizie presenti all'interno della zona omogenea A per consentire la veduta di insieme e la possibilità di una lettura comparata delle diverse soluzioni progettuali elaborate: i fronti sud, nord e est di Piazza della Repubblica, le cortine edilizie di Via della Pace, Via San Marco, Via di San Martino e Via Monte;
- schede descrittive le prescrizioni di progetto.

3.2 - La progettazione esecutiva all'interno della zona omogenea B1 - "Zone residenziali di completamento".

In fase di esecuzione delle indagini propedeutiche condotte sul campo, è emersa la necessità, allo scopo di completare in modo ottimale l'intervento predisposto per il centro storico, di inglobare nel progetto esecutivo una serie di fabbricati ricadenti in un'area marginale classificata come zona omogenea B1.

Per i fabbricati di cui sopra, che costituiscono la cortina edilizia nord di Via Monte, la progettazione esecutiva è stata sviluppata secondo gli indirizzi metodologici seguiti per la definizione degli interventi progettuali predisposti per gli edifici ricadenti nell'ambito urbano del centro storico.

3.3- La progettazione esecutiva all'interno della zona omogenea E - "Beni culturali in area extraurbana".

Riguardo alla definizione degli interventi sui fabbricati localizzati in zona omogenea E, si ritiene sufficiente, ai fini della definizione degli interventi esecutivi, riconfermare la prassi normativa/operativa che attualmente viene seguita dall'Amministrazione comunale di Bastiglia.

Unica differenziazione consiste nell'indicare in maniera compiuta, le gamme cromatiche che i soggetti aventi titolo dovranno considerare nel progettare gli interventi di recupero cromatico.

Tali gamme cromatiche sono costituite da:

- Gamma dei gialli comprese le tonalità scalate: Terra gialla, Terra di Siena, Giallo Doré Joles (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 1 tinte di base).
- Gamma dei rossi comprese le tonalità scalate: Terra rossa, Terra di Siena bruciata, Rosso inglese (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 2 tinte di base).
- Gamma dei verdi comprese le tonalità scalate: Terra verde (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 2 tinte di base).
- Gamma dei grigi comprese le tonalità scalate: Nero per calce, terra ombra naturale, Terra ombra bruciata (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 2 tinte di base).

4 - ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE

Per favorire i processi di trasmissione delle informazioni e delle indicazioni progettuali contenute nel Piano del colore, gli elaborati di progetto sono stati predisposti per costituire supporto all'assistenza e al controllo dei rapporti tra i soggetti che attueranno gli interventi (proprietari, tecnici progettisti, maestranze, ecc.) e gli uffici tecnici comunali.

Ai soggetti aventi titolo che intendono procedere con il rifacimento o la manutenzione degli intonaci e delle tinteggiature, sarà consegnata copia della documentazione di piano; tale documentazione potrà essere ulteriormente elaborata dai soggetti richiedenti l'autorizzazione, ovvero questi potranno avanzare ipotesi di intervento alternative a quelle definite dal Piano del colore qualora, in seguito a studi più approfonditi (eseguiti su fonti documentarie, o tramite l'esecuzione di specifici saggi stratigrafici direttamente sulle facciate degli edifici) si possa inequivocabilmente dimostrare la passata esistenza di diversi assetti cromatici.

Gli elementi di conoscenza disponibili e la documentazione da produrre a corredo della richiesta di autorizzazione saranno i seguenti:

- Scheda di rilievo e di progetto: dove si forniscono, in maniera analitica tutte le informazioni inerenti allo stato di conservazione delle facciate e dei loro singoli elementi costitutivi, alla metodologia d'intervento e agli assetti cromatici da realizzare.
- Elaborati grafici: elaborazioni grafiche alla scala 1:50, 1:100, 1:200 relative alla rappresentazione dello stato di conservazione ed alle indicazioni progettuali, in modo da fornire inequivocabili corrispondenze tra gli elementi di facciata e le prescrizioni contenute nel piano. Sono parte integrante della suddetta documentazione le prese fotografiche delle facciate eseguite in fase di rilievo sul campo.
- Abaco dei colori tradizionali e di progetto.
- Abaco dei colori dei serramenti.

Nel caso in cui i soggetti richiedenti l'autorizzazione all'intervento avanzassero proposta alternativa a quella prevista dal Piano del colore, questa dovrà essere corredata dalla seguente documentazione integrativa:

- Documentazione storica e/o tecnica (saggi stratigrafici documentati fotograficamente) comprovante la passata esistenza di assetti cromatici differenti rispetto a quelli proposti dal Piano del colore.
Nel caso sia prodotta documentazione storica a supporto della proposta di intervento alternativa, per ognuna di esse dovrà essere indicata la fonte di provenienza: tutto ciò per favorire il processo di conoscenza dell'immobile.
- Campione delle gamme cromatiche alternative proposte.
- Rappresentazione alle opportune scale (1:50, 1:100, 1:200) della/e facciata/e del fabbricato su cui riportare mediante adeguate tecniche di rappresentazione le soluzioni cromatiche proposte.

4.1 - Fase istruttoria

Dopo aver preso atto di quanto prescritto dal Piano del colore i soggetti richiedenti l'autorizzazione all'esecuzione degli interventi provvederanno, nel caso ritenessero opportuno avanzare ipotesi d'intervento diverse rispetto a quelle previste dal Piano, alla produzione degli elaborati tecnici previsti.

L'Ufficio istruirà la procedura verificando, in prima istanza, la congruenza fra la proposta avanzata dai richiedenti con quanto prescritto dal Piano.

La Commissione per la Qualità Architettonica e per il Paesaggio esaminerà le modifiche contenute nella richiesta di autorizzazione.

I soggetti richiedenti accogliendo le eventuali prescrizioni della Commissione per la Qualità Architettonica e per il Paesaggio, dovranno eseguire una campionatura dei colori di dimensioni significative (almeno 3 mq.) su una porzione rappresentativa della facciata (la campionatura dovrà riguardare le parti più qualificanti del prospetto, quali elementi architettonici di rilievo e serramenti, a partire dalla linea di gronda).

Tutto ciò dovrà essere realizzato anche nel caso di accettazione delle proposte di intervento avanzate dal Piano del colore.

L'Ufficio visionerà le campionature per verificare la congruenza con quanto approvato ed, eventualmente, richiedere modifiche nel caso in cui con l'esame visivo delle campionature si renderà necessario correggere, tramite interventi di saturazione o di schiarimento, le tonalità cromatiche.

5 - NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Le Norme di Attuazione del Piano del colore riguardanti le prescrizioni per il colore, gli intonaci e gli infissi, saranno recepite dal Regolamento Edilizio e ne costituiranno norma integrativa.

Capo I - Disposizioni generali

Art. 1 - Ambito di applicazione, contenuti ed efficacia delle norme di attuazione del Piano del Colore

1. Il Piano del Colore del comune di Bastiglia si applica agli immobili compresi all'interno della zona omogenea A così come individuata sugli elaborati cartografici del PRG e all'interno della zona residenziale omogenea B1 così come individuato dagli elaborati cartografici del Piano del Colore con particolare riferimento alle Tav. P e P1 "*Mappa cromatica di progetto*".
Si applica altresì agli edifici classificati come beni culturali in territorio urbano ed extraurbano.
2. Il Piano del Colore disciplina gli interventi di coloritura e tinteggiatura dei prospetti e degli elementi architettonici e decorativi dei fronti degli edifici nel rispetto dell'assetto storico cromatico e d'uso dei materiali.
3. Il Piano del Colore è deliberato dal Comune a integrazione delle norme del vigente Regolamento Edilizio.

Art. 2 - Elaborati costitutivi del Piano del Colore

1. Il Piano del Colore è costituito dai seguenti elaborati:

Analisi propedeutiche

Rilievo dello stato di conservazione delle facciate:

- Tav.1 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.2 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.3 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.4 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte nord
- Tav.5 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte nord
- Tav.6 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Via della Pace fronte est
- Tav.7 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte est
- Tav.8 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Via della Pace fronte ovest
- Tav.9 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Via San Martino fronte est
- Tav.10 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati Via San Martino fronte ovest

- Tav.11 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati
Via San Marco fronte est
- Tav.12 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati
Via San Marco fronte ovest
- Tav.13 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati
Via Monte fronte ovest
- Tav.14 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati
Via Monte fronte sud
- Tav.15 - Rilievo stato attuale dei fronti principali dei fabbricati
Via Monte fronte nord

- Tav. S - Mappa cromatica dei colori storici o tradizionali
- Tav. S.1 - Mappa cromatica dei colori storici o tradizionali

Progettazione esecutiva:

Schede tecniche Rilievo stato di fatto/Proposta di intervento:

- Via della Pace:

- Scheda n° 1
- Scheda n° 2
- Scheda n° 3
- Scheda n° 4
- Scheda n° 5
- Scheda n° 6

- Via Tornacanalè:

- Scheda n° 7
- Scheda n° 8
- Scheda n° 9
- Scheda n° 10

- Via di San Martino:

- Scheda n° 11
- Scheda n° 12
- Scheda n° 13
- Scheda n° 14
- Scheda n° 15

- Via San Marco:

- Scheda n° 16
- Scheda n° 17

- Scheda n° 18
- Scheda n° 19
- Scheda n° 20
- Scheda n° 21
- Scheda n° 22
- Scheda n° 23
- Scheda n° 24
- Scheda n° 25

- Piazza della Repubblica:

- Scheda n° 26
- Scheda n° 27
- Scheda n° 28
- Scheda n° 29
- Scheda n° 30
- Scheda n° 31
- Scheda n° 32
- Scheda n° 33
- Scheda n° 34
- Scheda n° 35
- Scheda n° 36
- Scheda n° 37
- Scheda n° 38
- Scheda n° 39
- Scheda n° 40
- Scheda n° 41
- Scheda n° 42
- Scheda n° 43
- Scheda n° 44
- Scheda n° 45

- Via Monte:

- Scheda n° 46
- Scheda n° 47
- Scheda n° 48
- Scheda n° 49
- Scheda n° 50
- Scheda n° 51
- Scheda n° 52
- Scheda n° 53
- Scheda n° 54
- Scheda n° 55
- Scheda n° 36
- Scheda n° 57
- Scheda n° 58
- Scheda n° 59
- Scheda n° 60

- Scheda n° 61
- Via Parco delle Rimembranze:

- Scheda n° 62
- Scheda n° 63
- Scheda n° 64

Progettazione esecutiva:

- Tav.1.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.2.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.2.1P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.3.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte sud
- Tav.4.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte nord
- Tav.5.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte nord
- Tav.6.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via della Pace fronte est
- Tav.7.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Piazza della Repubblica fronte est
- Tav.8.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via della Pace fronte ovest
- Tav.9.P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via San Martino fronte est
- Tav.10.P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via San Martino fronte ovest
- Tav.10.1P - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via San Martino fronte ovest
- Tav.11.P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via San Marco fronte est
- Tav.12.P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via San Marco fronte ovest
- Tav.13.P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via Monte fronte ovest
- Tav.14.P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via Monte fronte sud
- Tav.15.P- Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati Via Monte fronte nord

- Tav. P - Mappa cromatica dei colori di Progetto
- Tav. P.1 - Mappa cromatica dei colori di Progetto

Assemblaggi:

- Tav.A1 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
Piazza della Repubblica fronti sud e nord
- Tav.A2 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
V. S. Martino - V. Monte fronte ovest/P. Repubblica
V. Pace fronte est
- Tav.A3 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
Piazza della Repubblica fronte est/V. Pace fronte est- ovest
- Tav.A4 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
Via. S. Martino fronte est- ovest
- Tav.A5 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
Via. S. Martino fronte est- ovest
- Tav.A6 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
Via. S. Marco fronte est- ovest
- Tav.A7 - Stato di progetto dei fronti principali dei fabbricati
Via. Monte fronte sud- nord

Capo II - Norme di procedimento

Art. . 3 - Presentazione della istanza

1. L'avente titolo che intende procedere all'esecuzione degli interventi di cui all'Art. 1 comma 2 precedente deve preventivamente presentare al Comune apposita documentazione affinché venga verificata la congruenza degli interventi proposti con le presenti norme.
2. La documentazione tecnica di cui al comma 1, in caso di accettazione da parte del richiedente delle indicazioni di intervento contenute nel Piano del colore, è costituita dalla documentazione, debitamente sottoscritta in calce, fornita dal Responsabile del procedimento costituita da:
 - a) Rilievo dello stato di conservazione della facciata alla scala 1:50.
 - b) Scheda di rilievo, che deve fornire in maniera analitica tutte le informazioni inerenti le caratteristiche e lo stato di conservazione delle facciate e dei loro singoli elementi costitutivi.
 - c) Scheda di progetto attinente la metodologia di intervento e gli assetti cromatici da realizzare;
 - d) Elaborati grafici di progetto, alla scala 1:50, inerenti la rappresentazione delle soluzioni cromatiche da realizzare.
3. Nel caso in cui i soggetti richiedenti l'intervento intendano avanzare una proposta alternativa a quella prevista dal Piano del colore, questa dovrà essere corredata dalla seguente documentazione integrativa:
 - a) Documentazione storica e/o tecnica (saggi stratigrafici documentati fotograficamente) comprovante la passata esistenza di assetti cromatici differenti rispetto a quelli proposti dal Piano del colore.
Della documentazione storica prodotta a supporto della proposta di intervento alternativa dovrà essere indicata la fonte di provenienza.
 - b) Campione delle gamme cromatiche alternative proposte.
 - c) Rappresentazione alle opportune scale (1:50, 1:100, 1:200) della/e facciata/e del fabbricato su cui riportare mediante adeguate tecniche di rappresentazione le soluzioni cromatiche proposte.
4. Per i beni culturali ubicati in zona omogenea E, individuati come indicato dalla Variante specifica al PRG del Comune di Bastiglia "Art. 36 delle Norme tecniche di Attuazione", del dicembre 2002, vengono solamente prescritte delle gamme cromatiche cui i soggetti aventi titolo dovranno fare riferimento nell'elaborazione delle proposte di intervento. Tali gamme cromatiche sono costituite da:
 - a) Gamma dei gialli comprese le tonalità scalate: Terra gialla, Terra di Siena, Giallo Doré Joles (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 1/2/3/4/5 tinte di base).
 - b) Gamma dei rossi comprese le tonalità scalate: Terra rossa, Terra di Siena bruciata, Rosso inglese (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 1/2/3/4/5 tinte di base).
 - c) Gamma dei verdi comprese le tonalità scalate: Terra verde (vedi Abaco dei

colori tradizionali - Tav. 1/2/3/4/5 tinte di base).

- d) Gamma dei grigi comprese le tonalità scalate: Nero per calce, terra ombra naturale, Terra ombra bruciata (vedi Abaco dei colori tradizionali - Tav. 2 tinte di base)."

Per la colorazione dei serramenti e degli elementi metallici i riferimenti sono costituite da tutte le campionature di colorazioni contenute nell'Abaco dei colori di progetto alle Tav. 9 "Smalti per serramenti" e "Smalti antichizzati per ferri a base di ossido".

La documentazione a corredo della richiesta di intervento sarà costituita da:

- a) Rilievo dello stato di conservazione della/e facciata/e alle opportune scale di rappresentazione (1:50, 1:100, 1:200).
- b) Scheda di rilievo, che deve fornire in maniera analitica tutte le informazioni inerenti le caratteristiche e lo stato di conservazione delle facciate e dei loro singoli elementi costitutivi.
- c) Scheda di progetto attinente la metodologia di intervento e gli assetti cromatici da realizzare;

Nel caso in cui i soggetti richiedenti l'intervento intendano avvalersi di gamme cromatiche alternative a quelle previste dal Piano del colore, questa dovrà essere corredata dalla seguente documentazione integrativa:

- a) Rilievo dello stato di conservazione della/e facciata/e alle opportune scale di rappresentazione (1:50, 1:100, 1:200).
- b) Scheda di rilievo, che deve fornire in maniera analitica tutte le informazioni inerenti le caratteristiche e lo stato di conservazione delle facciate e dei loro singoli elementi costitutivi.
- c) Documentazione storica e/o tecnica (saggi stratigrafici documentati fotograficamente) comprovante la passata esistenza di assetti cromatici differenti rispetto a quelli proposti dal Piano del colore.
Della documentazione storica prodotta a supporto della proposta di intervento alternativa dovrà essere indicata la fonte di provenienza.
- d) Campione delle gamme cromatiche alternative proposte.
- e) Rappresentazione alle opportune scale (1:50, 1:100, 1:200) della/e facciata/e del fabbricato su cui riportare mediante adeguate tecniche di rappresentazione le soluzioni cromatiche proposte.

Art. 4- Istruttoria e campionamento

1. Il Responsabile del procedimento avvia la procedura di istruttoria verificando, in prima istanza, la congruenza della proposta avanzata dai richiedenti con quanto prescritto dal Piano. In caso di carenza della documentazione tecnica allegata provvede a farne richiesta all'interessato, interrompendo sino al momento di consegna della stessa, i termini di procedimento.
2. Qualora venga avanzata proposta d'intervento diversa rispetto a quella prevista dal Piano, l'istanza è inoltrata alla Commissione per la Qualità Architettonica e per il Paesaggio che esamina le modifiche proposte e si esprime nei termini, nei tempi e con le modalità previste dal Regolamento Edilizio.

3. Il Responsabile dello sportello unico per l'edilizia (ovvero il Responsabile del procedimento) comunica all'interessato l'esito della istruttoria o, quando ricorra, del parere della Commissione per la Qualità Architettonica e per il Paesaggio e, in caso di parere positivo, invita il medesimo ad eseguire una campionatura dei colori di dimensione significativa (almeno 3 mq.) su una porzione rappresentativa della facciata. La campionatura dovrà interessare anche le parti più qualificanti del prospetto, quali elementi architettonici di rilievo e serramenti, a partire dalla linea di gronda.
4. Il soggetto interessato, effettuata la campionatura, ne dà comunicazione all'Ufficio tecnico del Comune, che procede a visionarla per verificare la congruenza con quanto approvato ed, eventualmente, a richiedere modifiche nel caso in cui a seguito dell'esame visivo delle campionature si renda necessario correggere, tramite interventi di saturazione o di schiarimento, le tonalità cromatiche.
5. Nel caso di edifici vincolati ai sensi del D.L. 29 ottobre 1999, n° 490, il tipo di intonaco ed i colori saranno messi in opera sentito il parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali di Bologna.

Art. 5- Conduzione dei lavori

1. I lavori devono essere eseguiti in conformità a quanto autorizzato, su tutta la superficie dei fronti dell'immobile interessato e in un'unica fase temporale.
2. L'esecuzione in difformità da quanto disposto al comma 1 è sanzionabile nei termini previsti dal Regolamento Edilizio per gli interventi edilizi.

Capo III- Norme tecniche di buona esecuzione

Art. 6 - Intonaci: modalità di intervento

1. I tipi di intonaco ammessi sono quelli a base di calce idraulica naturale così come indicato all'interno delle schede di progetto del Piano del Colore.
2. In particolare sono ammessi, anche in deroga a quanto sopra previsto, i seguenti interventi:
 - a) Sulle facciate dove sono presenti intonaci a base di grassello di calce parzialmente degradati, si potrà procedere alla saggiatura dell'intera superficie allo scopo di localizzare le zone fatiscenti e, quando possibile, si procederà alla rimozione delle parti sollevate e alle sole integrazioni con nuovo intonaco. Le riprese parziali dovranno risultare il più possibile simili alle originali.
 - b) Gli intonaci cementizi in cattive condizioni, da demolire, dovranno essere sostituiti con intonaci a base di calce idraulica naturale.
 - c) Le facciate senza tracce di intonaco, perché demolito o naturalmente distaccato, dovranno essere reintonacate con intonaco a base di calce idraulica naturale.
 - d) E' vietato impiegare il solo cemento per l'esecuzione, anche di porzioni limitate, di zoccoli e bugnati.

Art. 7 - Tinteggiature: modalità di intervento

1. I tipi di tinteggiature ammessi sono quelli a base di calce o di silicati così come indicati all'interno delle schede di progetto. Anche nei casi in cui è ammesso l'impiego di tinte a base dei silicati si dovrà privilegiare l'impiego di tinteggiature a base di calce.
2. Sono vietati i nuovi impianti di tinte al quarzo ed in ogni caso sono vietate le tinte epossidiche, gli spatolati e i graffiati acrilici ed ogni altra tinta sintetica.

Art. 8- Esecuzione degli intonaci a base di calce idraulica naturale

1. Per la messa in opera degli intonaci a base di calce idraulica naturale si procederà nel seguente modo:
 - a) Preparazione dei supporti: il fondo dovrà essere pulito e consistente, privo di parti friabili, di polvere e muffe. La pulizia delle superfici sarà eseguita con idrolavaggio a pressione per rimuovere completamente residui di precedenti lavorazioni (sialbi, concrezioni saline, vecchie rasature, ecc.). Se la malta tra i corsi di mattoni si dimostrerà inconsistente, questa dovrà essere sostituita con nuovi giunti.
 - b) Rinzafo: la rinzaffatura sarà costituita da malta a grana grossa costituita da un legante di calce idraulica naturale, pozzolana naturale e inerti di sabbia silicea e calcare.
 - c) Intonaco: l'intonaco sarà del tipo ad altissima porosità, igroscopicità e traspirabilità a base di calce idraulica naturale, pozzolana naturale a granulometria fine ed inerti di sabbia silicea e calcare.
2. Si consiglia l'impiego di inerte a granulometria molto fine solo per i rifacimenti di cornici tirate a sagoma, marcapiani piatti, ecc.; mentre per le grandi superfici si consiglia l'impiego di inerti a granulometria non omogenea.

Art. 9- Esecuzione delle tinteggiature a base di grassello di calce

1. Per l'esecuzione delle tinteggiature a base di grassello di calce si procederà nel seguente modo:
 - a) Materiali di base: il materiale da utilizzare come base è la calce aerea grassa o dolce, capace di fare presa in presenza di aria e calore.
 - b) Acqua: l'acqua utilizzata per la preparazione delle tinteggiature deve risultare priva di qualsiasi impurità di carattere organico (acidi, sali, alcali, ecc.) poiché tali impurità producono incompattezza delle tinte, alterazione dei colori e macchie; al riguardo si consiglia di filtrare l'acqua con un addolcitore.
 - c) Pigmenti: i pigmenti saranno costituiti da terre naturali che verranno preventivamente stemperate in acqua e quindi miscelate al latte di calce filtrato al settaccio allo scopo di eliminare qualsiasi impurità.

6 - APPENDICE STORICO - TECNICA

La difficoltà maggiore nel dover affrontare i problemi connessi all'esecuzione o al ripristino delle tinteggiature degli edifici storici, deriva essenzialmente dalla necessità di dover utilizzare tecniche di esecuzione e materiali che le moderne prassi costruttive hanno abbandonato, per considerazioni relative alla rapidità di esecuzione piuttosto che alle difficoltà tecniche e di reperimento dei materiali che le tecniche tradizionali comportano.

E' meno complesso e fornisce più rapide garanzie di esecuzione impiegare, per esempio, una tinta selezionata da una mazzetta di colori precostituita e confezionata su ordinazione in laboratorio, piuttosto che costruire e campionare il colore in cantiere direttamente sulla facciata del fabbricato.

Per questo motivo vengono riproposte queste brevi note tecniche, che già in passato hanno caratterizzato analoghi studi affrontati dall'equipe di progettazione, perché si ritiene ancora indispensabile fornire adeguate informazioni sull'analisi dei materiali e delle tecniche di esecuzione storiche nell'intento di fornire una proposta di intervento documentata, credibile e soprattutto scientificamente corretta.

La riproposizione dei materiali e delle tecniche di esecuzione tradizionali per la realizzazione degli intonaci e delle tinteggiature degli edifici storici deve trovare fondamento, infatti, nella conoscenza di tali materiali e tecniche esecutive che solo un'accurata illustrazione può contribuire a diffondere.

6.1 - Gli intonaci tradizionali

(...) *"La tecnica dell'intonaco è stata ampiamente utilizzata nei secoli come rivestimento protettivo delle cortine murarie e ha contribuito a definire il processo evolutivo di trasformazione dell'immagine degli edifici.*

E' stato inoltre usato con funzioni decorative sugli edifici con muratura "povera" in alternativa al rivestimento marmoreo e lapideo perché assai più economico e facilmente applicabile, pur presentando, rispetto a questo, caratteristiche di resistenza inferiore.

L'intonaco viene ampiamente utilizzato nella pratica corrente del recupero dell'esistente: risulta quindi opportuno acquisire alcuni elementi di conoscenza riguardo ai materiali utilizzati nel passato e alle tecniche tradizionali di applicazione.

Gli intonaci possono essere classificati in base all'agglomerato usato, e quindi al meccanismo di indurimento, in tre tipi:

1. - *indurimento per perdita d'acqua (terre argillose)*
2. - *indurimento per cristallizzazione di acqua (gesso)*
3. - *indurimento per reazione chimica (...)*¹⁵

6.1.1 - I materiali e le tecniche di applicazione

(...) *"L'intonaco è generalmente formato da due strati: il primo, l'intonaco propriamente detto, di spessore relativamente modesto, chiamato anche "sottovallo", è composto da malta di grassello di calce stagionato, calce idraulica e inerte; il secondo, l'"arriccatura", è costituito da un velo di malta aerea detto anche intonaco a finire.*

Quando il muro si presenta eccessivamente irregolare si fa precedere da un rinzaffo di malta bastarda di calce per regolarizzare la superficie muraria procedendo, prima

¹⁵ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: *"Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali"*, Edizioni Panini, Modena 1985.

dell'applicazione dei diversi strati, ad una ripulitura sia della superficie muraria, che dei giunti di pietrame o dei mattoni per garantire un aggrappaggio migliore.

In alcuni casi è necessario procedere anche ad una sostituzione parziale della muratura di mattoni quando questi si presentano particolarmente deteriorati. Il metodo consiste, in relazione allo stato di degrado, nella saturazione vera e propria di un tratto di muro applicando la tecnica definita "cuci e scuci" o nell'asportazione dello strato superficiale della cortina muraria che viene sostituito con mattoni sani rimodellati in opera e opportunamente ancorati.

La composizione della malta dell'intonaco, che determina le specifiche caratteristiche quanto a proprietà di presa e indurimento, è data da un impasto di acqua e agglomerati a differenti coefficienti di ritiro: calce aerea (elevato coefficiente di ritiro), calce idraulica o cemento (medio coefficiente). La scelta del tipo di agglomerato determina il meccanismo di indurimento per reazione chimica (calce aerea) per perdita d'acqua (calce idraulica).

All'impasto, con funzione di armatura e di riduzione del fenomeno di ritiro, vengono aggiunte le cariche che in passato erano di natura organica (paglia, pula di cereali, fibre di lino) e più frequentemente di natura inorganica (sabbia, polvere di pietra o di marmo, cocciopesto, terre vulcaniche).

Attualmente viene largamente impiegata sabbia a composizione silicea, scelta fra quelle di fiume o di cava subaquea: la sabbia deve essere priva di impurità (terriccio o sostanze organiche) e di granulometria elevata per favorire la presa e aumentare la resistenza. Si preferisce invece una sabbia a granulometria elevata per favorire la presa e aumentare la resistenza. Si preferisce invece una sabbia a granulometria fine per confezionare malte per arricciature." ¹⁶ (...)

6.1.2 - Indicazioni per un corretto intervento di recupero

(...) "Quando gli intonaci presentano condizioni di degrado e di fatiscenza che ne impongono la demolizione totale, è necessario sostituirli preferendo nella generalità dei casi intonaci a calce.

La rimozione degli intonaci avviene meccanicamente con l'uso della sola mazzetta, di mazzetta e scalpello, di "malepeggio" o martello pneumatico di piccole dimensioni. E' da evitare l'uso della sabbiatrice e dell'idrosabbiatrice poiché, pur ottenendo puliture radicali, si arrecanti danni irreversibili al laterizio con inevitabile svuotamento di fughe e giunzioni.

Nel caso di intonaci parzialmente degradati si procede alla identificazione dei sollevamenti e delle decoesioni allo scopo di demolire le zone fatiscenti. Anche in questo caso le riprese devono essere messe in opera con tecniche e materiali analoghi agli originali. Tuttavia quando lo stato di degrado non è tale da richiedere la demolizione è possibile contrastare il fenomeno della decoesione con l'impiego di resine pregiate in emulsione al 10/15%.

In presenza di edifici di particolare interesse documentario o quando si riscontri l'esistenza di elementi decorativi unici anche su edifici non monumentali, è necessario che gli intonaci siano restaurati secondo metodologie conservative che tendano al consolidamento senza alterare le caratteristiche peculiari. Per questo motivo i lavori di esecuzione devono essere affidati a maestranze specializzate e non ad occasionali tuttofare.

Particolare attenzione meritano infine rigature, bugnati e zoccoli che generalmente vengono eliminati completamente sia perché risultano particolarmente deteriorati con vistosi fenomeni di distacco del paramento; con limitate reintegrazioni e con la messa in opera di

¹⁶ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: "Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali", Edizioni Panini, Modena 1985.

ancoraggi è possibile consentire la conservazione di tali elementi di pregio con una spesa molto spesso inferiore a quella corrente per un rifacimento totale.

In ogni caso, per una corretta messa in opera, il paramento deve essere ripulito da intonaci precedenti e preventivamente bagnato con acqua; le nuove malte di rinzafo debbono poi essere energicamente scagliate con la cazzuola sulla muratura in modo da penetrare in tutti gli interstizi.

La malta deve essere impastata con un quantitativo minimo di acqua; il criterio di valutazione sulla sua consistenza sta nel farla scorrere sulla cazzuola: se restano granuli sul ferro, la quantità di acqua utilizzata è inferiore a quella ottimale, se invece rimane un liquido lattiginoso, la quantità di acqua è eccessiva.

Per verificare la giusta proporzione tra calce e inerte si fa scorrere la cazzuola sull'impasto: impronte lisce implicano malte ricche di legante (malta grassa), al contrari una superficie granulosa denuncia inerte in eccesso (malta magra). Ancora, la corretta composizione dell'impasto può essere giudicata anche lasciandolo sedimentare per qualche tempo: la malta grassa evidenzia screpolature e fessurazioni, quella magra perde di coesione depositando in superficie un velo d'acqua.

Le differenti composizioni granulometriche implicano anche conseguenze sull'intonaco finito: infatti la malta ricca di calce tende a ritirarsi producendo cavillatura (screpolature) sulla superficie, mentre l'eccessiva presenza di sabbia comporta il deposito di granelli sulla superficie stessa, che una volta completato il processo di essiccamento tendono a staccarsi." (...)

(...) "Per la finitura, si consiglia l'uso di frattazzi di legno che, a seconda delle dimensioni e dell'impiego, danno superfici compatte più o meno vibranti..." (...)

La scelta tra le diverse tecniche di applicazione analizzate deve essere determinata in base alle caratteristiche della costruzione sulla quale si interviene ed è quindi affidata alla sensibilità del progettista e delle maestranze. Le singole esperienze individuano campi di applicazione estremamente vasti per ciascuna tecnica e risulta quindi errato pensare che, dato un edificio, sia univoca la scelta da compiere.¹⁷ (...)

¹⁷ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: "Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali", Edizioni Panini, Modena 1985.

6.2 - Le tinteggiature tradizionali

(...) *“Il colore ha avuto nel tempo un’importanza determinante nella definizione dell’ambiente urbano, subendo, nei secoli, una profonda evoluzione. Il colore è stato ampiamente utilizzato, anche nei nostri centri storici, per esplicitare funzioni simboliche, delimitare proprietà, creare spazi ed immagini illusorie e per imitare materiali quali la pietra, il marmo e i mattoni. Infine il colore è stato usato, in un ambito più prettamente architettonico, per favorire effetti di ricchezza spaziale delle facciate, esaltando i reciproci rapporti tra pieni e vuoti e le valenze delle membrature rispetto alle campiture di fondo.*

La tinta, stesa sugli intonaci o altri supporti secondo le diverse tecniche di esecuzione, era composta, oltre che dalla base con proprietà leganti, da pigmenti naturali.

Le tecniche di esecuzione impiegate storicamente erano:

- *“ad affresco” quando la tinta è stesa su un intonaco fresco ma già in tiro.*
- *“a secco” quando il colore viene steso su un intonaco asciutto utilizzando vari tipi di tinte. (...)*

6.3 - Il tinteggio a base di calce

6.3.1 - Materiali e tecniche di preparazione

(...) *“Il materiale da utilizzare come base è la calce aerea, grassa o dolce, capace di far presa in presenza di aria e calore.*

Il grassello da utilizzare per la composizione della tinta si ottiene attraverso lo spegnimento della calce viva che avviene per immersione delle zolle di calce in un recipiente contenente una quantità di acqua due volte superiore in peso a quello della calce stessa.

L’acqua da utilizzare deve essere priva di qualunque impurità di carattere organico (acidi, sali, alcali, ecc.) poiché tali impurità riducono incompattezze delle tinte, alterazione dei colori e macchie: per questo motivo è opportuno filtrare l’acqua con un addolcitore.

La tinteggiatura a calce consente la realizzazione di una gamma cromatica estremamente ricca utilizzando pigmenti inorganici (terre naturali) che vengono preventivamente stemperati in acqua e quindi miscelati al latte di calce, già filtrato al setaccio per togliere le impurità.”¹⁸ (...)

6.3.2 - Indicazioni per una corretta messa in opera

(...) *“L’applicazione della tinta deve avvenire con pennello di setole animali e le pennellate di ogni mano non debbono essere incrociate ma seguire un andamento parallelo.*

E’ necessario che il pennello sia tenuto sempre impregnato di colore e che non venga dipinta una superficie troppo estesa con la medesima impregnatura per far sì che la superficie stessa si presenti più uniforme, a tinteggiatura avvenuta.

La tinta deve essere frequentemente mescolata per evitare il deposito dei materiali; occorre comunque evitare il deposito dei materiali; occorre comunque evitare di consumare per intero la quantità contenuta nel recipiente in modo che il pennello non tocchi il fondo e non produca così, sulla superficie, pennellate di colore troppo intenso per intonazione, dovute all’eventuale sedimentazione della soluzione.

Le tinte devono essere accuratamente protette da luce, aria e polvere durante gli intervalli di lavoro per evitare alterazioni che possono produrre diversificazioni tonali nella stesura.

¹⁸ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: *“Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali”*, Edizioni Panini, Modena 1985.

Nella tecnica tradizionale, sull'intonaco fresco, veniva stesa una mano di latte di calce allo scopo di attenuare la capacità di assorbimento dell'intonaco stesso e per omogeneizzare il fondo. Anche oggi l'uso di questa tecnica è consigliabile per conferire particolarmente brillantezza alle tinte.

La tinta a calce presenta alcuni inconvenienti, uno dei quali è dovuto al progressivo dilavamento del colore che avviene gradualmente a seconda della esposizione alle intemperie e della tecnica di stesura utilizzata. La graduale perdita delle particelle di colore consente un lento invecchiamento che conserva a lungo le caratteristiche cromatiche. Nelle zone riparate la durata del tinteggio supera infatti comodamente l'arco dei cento anni: ciò consente, in caso di rifacimento delle tinte, di poter ricostruire le caratteristiche cromatiche originarie.

La necessità di operare in precise condizioni climatiche ha favorito in genere la diffusione di altri materiali: la calce subisce infatti alterazioni irreversibili se usata a temperature basse o alte; in queste condizioni "brucia" producendo imbianchimenti diffusi e perdendo di coesione rispetto al supporto o "sfiamma" producendo superfici non omogenee in cui le pennellate risultano particolarmente evidenti.

La tinta a base di calce è caratterizzata da una notevole trasparenza che, pur essendo un'ottima qualità per quanto riguarda la resa cromatica, comporta un trattamento preliminare dell'intonaco con un velo di latte di calce (imprimitura) sulla quale vengono poi stese 2 o 3 mani di tinta molto diluita. Il supporto più idoneo è un intonaco a base di calce aerea, ma anche sugli intonaci idraulici la tenuta del tinteggio è buona. Intonaci altamente cementizi sono invece sconsigliabili per incompatibilità dei due materiali.

I leganti tradizionali, utilizzati per rendere più resistenti le tinte a calce, sono di due tipi: a base di caseina e di colle animali (gelatine). Questi prodotti, tutt'oggi reperibili e quindi impiegabili, richiedono per la particolare attenzione nella preparazione maestranze specializzate. Di agevole impiego sono invece alcuni leganti acrilici (resine pregiate) che non alterano le peculiarità del tinteggio e migliorano le caratteristiche della calce, aumentando la durata e la resistenza in presenza di inquinazione atmosferica.

Questi leganti sono da usare con moderazione, dosandoli (in percentuali non superiori al 20%) in relazione alla quantità di tinta presumibilmente impiegata per la giornata. L'aggiunta delle resine non modifica i cicli stagionali di stesura poiché, comunque le tinte a calce risentono delle temperature troppo alte o troppo basse.

La tinta a calce si presta a particolari finiture: la spugnatura, la macchiatura, la nebulizzazione, (...) e la velatura (...) che possono essere utilizzate con due distinte finalità, legate l'una alla volontà di ripristinare le tecniche di stesura tradizionali di specifici periodi storici (spugnature tipiche del sec. XIX - XX, macchiature del sec. XIX, nebulizzazioni del sec. XX), e l'altra al tentativo di denunciare un particolare intervento di restauro, creando una velatura o un effetto di maggiore profondità, a completamento della tinta.

Un tinteggio a calce, messo in opera con tecnica tradizionale da maestranze competenti, è indubbiamente di qualità e resa inimitabile rispetto ai prodotti sintetici o plastici reperibili sul mercato." ¹⁹ (...)

6.4 - Il tinteggio a base di silicati

6.4.1 - Materiali e tecniche di preparazione

(...) "Questa tecnica è entrata in uso in Italia verso la fine dell'Ottocento in alternativa al tinteggio a calce rispetto al quale presentava caratteristiche di resistenza superiori.

¹⁹ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: "Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali", Edizioni Panini, Modena 1985.

La tinta ai silicati può essere stesa su qualunque tipo di supporto purché questo si presenti asciutto ed accuratamente spolverato; la tecnica di applicazione prevede in genere due strati di tinta stesi con estrema accuratezza, a mani incrociate e a dodici ore di distanza l'una dall'altra.

Recentemente sono stati introdotti silicati idrosolubili addizionati con pigmenti naturali e con modificanti catalizzatori che li trasformano in silice e carbonati insolubili ai quali sono poi aggiunti modificanti idrorepellenti che costituiscono una barriera all'acqua.

La struttura di base del silicato è data dalla silice che non risulta saponificabile dall'alcalinità dell'intonaco e non forma pellicola filmogena ma anzi, costituendo parte integrante del supporto, non presenta fenomeni di sfogliamento." (...)

6.4.2 - Indicazioni per una corretta messa in opera

(...) "Anche la tinta ai silicati subisce l'influenza delle stagioni troppo fredde o troppo calde; infatti l'aria e il sole affrettano il prosciugamento dell'acqua impedendo la penetrazione della tinta nel supporto: per questo motivo è opportuno applicare la tinta in autunno e in primavera o in giornate coperte, umide e non ventilate." ²⁰ (...)

²⁰ Comune di Sassuolo, a cura della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia: *"Il colore, il metodo, le tecniche, i materiali"*, Edizioni Panini, Modena 1985.